

# QUADERNI STEFANIANI

*Studi di storia, economia e istituzioni*

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS  
Pisa 2022

## **QUADERNI STEFANIANI**

*Direttore responsabile* Umberto M. Ascani

*Direttore editoriale* Marco Cini

### *Comitato scientifico*

Marcella Aglietti (Università di Pisa)

Franco Angiolini (Università di Pisa)

Anne Brogini (Université de Nice)

Adolfo Carrasco Martínez (Universidad de Valladolid)

Zeffiro Ciuffoletti (Università di Firenze)

Marco Gemignani (Accademia Navale di Livorno)

Gaetano Greco (Università di Siena)

Paolo Nello (Università di Pisa)

José Damião Rodrigues (Universidade das Açores)

Giancarlo Vallone (Università del Salento)

I contributi pubblicati nel presente fascicolo  
sono stati sottoposti a referaggio anonimo

Autorizzazione del Tribunale di Pisa  
n. 4/99 del 17/02/2009

L'Istituzione dei Cavalieri di S. Stefano ringrazia i seguenti Enti ed Istituti per i  
contributi concessi:

- Regione Toscana
- Fondazione Pisa
- Comune di Pisa
- Università di Pisa

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DELL'ISTITUZIONE DEI CAVALIERI DI SANTO STEFANO**

**PRESIDENTE**

- Dott. Umberto M. Ascani      in rappresentanza del Comune di Pisa

**CONSIGLIERI**

- Rag. Roberto Balestri            in rappresentanza della  
Camera di Commercio di Pisa
- Prof. Marco Cini                in rappresentanza dell'Università  
di Pisa
- Amm. Roberto Liberi            in rappresentanza del Ministero  
Marina-Difesa
- Cav. Paolo Mazzei                in rappresentanza dell'Amministrazione  
Provinciale di Pisa
- Dott. Antonio Nazaro            in rappresentanza del Ministero  
dell'Istruzione
- Dott. Maurizio Sbrana            in rappresentanza della  
Fondazione Pisa
- Amm. Giuseppe Tarzia            in rappresentanza del Ministero  
Infrastrutture e Trasporti

**SEGRETARIO**

- Cav. Giancarlo Binelli



## INDICE

NOBILTÀ COSMOPOLITE DI *ANCIEN RÉGIME*:

LIGNAGGI, SUCCESSIONI E DINAMICHE DI POTERE

SERGIO BRAVO SÁNCHEZ

EL ARBITRAJE REGIO DURANTE LAS GOBERNACIONES

DE LA EMPERATRIZ ISABEL DE PORTUGAL:

EL PLEITO SUCESORIO DE LA CASA DUCAL DE BÉJAR (1531-1535) 11

ANDREA BERGAZ ALVAREZ

LA CONFORMACIÓN DE UN *SAVOIR FAIRE* TRANSNACIONAL:

LOS INICIOS DEL III MARQUÉS DE LOS BALBASES EN ITALIA (C. 1648-1670) 33

VALENTINA MARGUERITE KOZÁK

NOBLEZA DESVALIDA Y TUTELA DISCUTIDA:

EL ENFRENTAMIENTO ENTRE LA BARONESA DE BERLEPSCH

Y EL CÍRCULO DE CABALLEROS DEL SACRO IMPERIO POR LA TUTELA

DE SUS HIJOS SITIGO ERBOLDO Y PEDRO FELIPE (1676-1694) 53

STUDI E FONTI SULL'ORDINE DI S. STEFANO

ALESSANDRO VOLPI

ASCESA SOCIALE E STRUMENTI DELLA TRADIZIONE.

LE COMMENDE FENZI E DE LARDEREL 75

MARIA GUSSONI

ALLA PERIFERIA DEL GRANDUCATO DI TOSCANA:

PONTREMOLI "CITTÀ NOBILE" 93

MARCO P. GERI

PER LA STORIA DELLA GIURISDIZIONE STEFANIANA:

IL CONSIGLIO RISPONDE ALLA REGGENZA (1745) 117

BARBARA G. GIAPPICHELLI

LA SECONDA GUERRA DI MOREA IN UNA MEMORIA INEDITA  
DEL CAVALIERE ALESSANDRO TOMMASI DI CORTONA

129

ABSTRACTS

161

## ABSTRACTS

SERGIO BRAVO SÁNCHEZ

EL ARBITRAJE REGIO DURANTE LAS GOBERNACIONES DE LA EMPERATRIZ ISABEL DE PORTUGAL: EL PLEITO SUCESORIO DE LA CASA DUCAL DE BÉJAR (1531-1535)

La partenza dell'imperatore Carlo V dal territorio spagnolo e la conseguente delegazione del potere reale all'imperatrice Isabel implicò una trasformazione del sistema politico dovuta al cambiamento del suo capo. Per i lignaggi Grandes, queste circostanze furono interpretate come momenti di opportunità per raggiungere obiettivi che, con l'imperatore in Castiglia, sarebbero stati più difficili da raggiungere. In particolare, la situazione di sfida all'autorità reale da parte della nobiltà castigliana durante i governatorati elisabettiani doveva trovare uno dei suoi punti di attrito nelle cause di successione. Questo articolo si propone di analizzarne uno, quello della casa ducale di Béjar, che durante gli anni 1530 si confrontò con la stirpe di Zúñiga e coinvolse la Corona e altre case di Grandi. L'arbitrato reale effettuato dall'imperatrice, l'intreccio dei lignaggi e la successione femminile al ducato ci permettono di osservare la dinamica nobiliare del potere durante il regno di Carlo V.

ANDREA BERGAZ ÁLVAREZ

LA CONFORMACIÓN DE UN *SAVOIR FAIRE* TRANSNACIONAL: LOS INICIOS DEL III MARQUÉS DE LOS BALBASES EN ITALIA (C. 1648-1670)

Questo contributo intende esplorare gli inizi politici e militari a Milano del III marchese di Los Balbases, destinato a diventare uno dei più importanti agenti politici transnazionali al servizio del re di Spagna Carlo II (1665-1770). La panoramica della sua formazione politica – iniziata assistendo il padre Felipe Spínola Bassadona – e della sua formazione militare – a cui teneva molto, secondo l'immagine e la reputazione della casata dei Los Balbases – rivelano un nobile che comprese subito l'importanza di valorizzare in senso politico il suo capitale economico, sociale e culturale. Fu un attivo mecenate delle arti e la sua attività in questo campo dimostra la profonda conoscenza delle mode teatrali e musicali del tempo, nonché delle possibilità che il loro utilizzo strategico offriva alla promozione del suo *cursus honorum*, fin dal suo avvio. L'articolo ci consente di osservare come, grazie a questo *savoir faire*, utilizzato per tutto il corso della sua carriera, il marchese poté assumere

in due occasioni il governo provvisorio di Milano. Trattandosi di un caso di studio paradigmatico, consentirà anche di avvicinarsi alle procedure di ascesa politica di una nobiltà cosmopolita nel novero dei *nobili vecchi* che, già nella seconda metà del Seicento, era riuscita a trovare posto alla corte spagnola, senza con ciò perdere mai l'identità genovese.

VALENTINA MARGUERITE KOZÁK

NOBLEZA DESVALIDA Y TUTELA DISCUTIDA:

EL ENFRENTAMIENTO ENTRE LA BARONESA DE BERLEPSCH

Y EL CÍRCULO DE CABALLEROS DEL SACRO IMPERIO POR LA

TUTELA DE SUS HIJOS SITIGO ERBOLDO Y PEDRO FELIPE (1676-1694)

Nel 1676 Guglielmo Luigi di Berlepsch, membro del Circolo dei Cavalieri della Franconia e marito di Maria Gertrude, morì, lasciando la moglie vedova e i figli orfani. La giovane età di Sittich Herbold (\*1673) e Peter Philipp (\*1676) richiedeva che venisse loro assegnato un tutore incaricato della loro educazione e della gestione dei loro beni fino al raggiungimento della maggiore età. Guglielmo Luigi designò sua moglie e suo suocero tutori dei suoi figli. Tuttavia, l'amministrazione della custodia dipendeva dal Circolo dei Cavalieri di Franconia, in quanto ne era membro. Questo caso di studio mette in luce la limitata indipendenza di cui godeva una madre vedova ottenendo la tutela dei suoi figli nel Sacro Romano Impero.

ALESSANDRO VOLPI

ASCEA SOCIALE E STRUMENTI DELLA TRADIZIONE:

LE COMMENDE FENZI E DE LARDEREL

In Toscana gli anni "etruschi" e "francesi" hanno segnato una profonda trasformazione dei gruppi economicamente dominanti, favorendo un crescente amalgama tra i settori tradizionali della proprietà terriera e gli elementi più ricchi dell'affarismo commerciale e finanziario. I ceti dominanti del Granducato si affacciarono dunque alla restaurazione lorenese molto cambiati. È molto improbabile che tali gruppi economici abbiano chiesto la ricostituzione del barocco edificio commendatizio dell'Ordine di Santo Stefano solo per rimpiazzare le funzioni vincolistiche dei fedecommissi. La rifondazione delle commende nel 1818 poteva invece inserirsi nel processo di sgravamento dei costi complessivi della proprietà terriera, in un momento di intense difficoltà congiunturali e di forti oscillazioni delle rendite agricole, attraverso forme, più o meno organizzate, di elusione ed evasione fiscale. Si palesa, dunque, una sorta di scollamento fra le premesse originarie di rifondazione e la successiva destinazione delle commende. Alla luce di questo quadro, nell'articolo si esaminano i casi delle commende fondate dalla famiglia Fenzi, destinata ad assumere un ruolo di primo piano nel comparto bancario e finanziario toscano, e della famiglia De Larderel, attiva nella produzione industriale dell'acido boricco.

MARIA GUSSONI

ALLA PERIFERIA DEL GRANDUCATO DI TOSCANA:  
PONTREMOLI “CITTÀ NOBILE”

Approvata da Francesco Stefano di Lorena nel 1750, la “Legge per regolamento della nobiltà e della cittadinanza” recepiva istituti e giurisprudenza dell’Ordine di Santo Stefano e identificava nella volontà sovrana l’unica fonte di legittimazione della dignità aristocratica. Marginale rispetto alle altre aristocrazie toscane, la nobiltà di Pontremoli aveva quale elemento identificativo dello status aristocratico l’appartenenza al Consiglio generale cittadino, riservata ad una ristretta oligarchia, dai tratti marcatamente endogamici. In tale classe dirigente spiccava, in una posizione quasi monopolistica nella conduzione delle cariche pubbliche, il ruolo dei notai. Protagonista della più significativa reazione di dissenso all’approvazione della legge, detta élite il 1° agosto 1778, soddisfacendo una secolare aspettativa riconducibile ad antiche prerogative amministrative nonché al prestigio storico-culturale di questo territorio, riuscì a ottenere l’elevazione di Pontremoli a città nobile, conseguendo il riconoscimento formale di una nobiltà d’origine prevalentemente “civica”.

MARCO P. GERI

PER LA STORIA DELLA GIURISDIZIONE STEFANIANA:  
IL *CONSIGLIO* RISPONDE ALLA *REGGENZA* (1745)

La ricerca propone l’edizione, corredata di una prima serie di ragguagli e note, di un documento prodotto dal Consiglio dei Dodici dell’Ordine di Santo Stefano nell’ambito delle attività condotte al fine di conoscere l’ordinamento del Granducato dalla Reggenza Lorenese nei primi anni del suo insediamento.

BARBARA G. GIAPPICHELLI

LA SECONDA GUERRA DI MOREA IN UNA MEMORIA INEDITA  
DEL CAVALIERE ALESSANDRO TOMMASI DI CORTONA

Il periodo della Seconda guerra di Morea (1715-1718) vide la presenza costante della Marina stefaniana, di cui il cavaliere cortonese Alessandro Tommasi fu uno dei membri più zelanti e attivi. Tommasi era figlio cadetto di una famiglia patrizia che aveva già molti esponenti del casato sia nei cavalieri dell’Ordine di Santo Stefano che nell’Ordine di San Giovanni, detto di Malta, e partecipò alla guerra contro i turchi insieme a due fratelli gerosolimitani. Il giovane cavaliere ha lasciato più di una memoria sugli eventi che spinsero la Marina rossocrociata a prender parte a quest’ennesimo conflitto veneto-ottomano; qui si presenta la prima del 1715 che è inedita. Nella sua relazione non manca di riferire la composizione degli schieramenti di tutte le Marine presenti, le tattiche di combattimento e le molteplici manovre marinaresche, senza dimenticare i protocollari saluti dovuti ad ogni ingresso in porti amici.

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di giugno 2022